

Novara

Milano a inizio Ottocento raccontata da 70 capolavori

di Marina Paglieri

Dalle raffigurazioni urbane, ai ritratti, alle scene di genere la bella pittura è al centro della mostra "Milano da romantica a scapigliata", allestita fino al 12 marzo al Castello Visconteo Sforzesco di Novara. Curata da Elisabetta Chiodini, racconta con oltre 70 opere, firmate anche da artisti piemontesi, i mutamenti avvenuti nella città tra gli anni dieci e i primi ottanta dell'800, dalla caduta del Regno napoleonico, alla costituzione di quello lombardo veneto, fino alle prime rivolte popolari, alle guerre d'indipendenza e alla liberazione. Le trasformazioni susseguitesesi nel tempo, che hanno reso Milano una città bella e moderna, crocevia di genti, culture e arte, in cui sono aumentate le distanze tra un facoltoso ceto borghese e gran parte della popolazione in povertà, sono riflesse nelle otto sezioni dell'esposizione. Lì si ammirano i capolavori dei pittori più in vista, come Giuseppe Molteni, autore del celebre "Ritratto di Alessandro Manzoni", e Francesco Hayez, di cui sono esposti "Ritratto della Contessa Teresa Zumali Marsili con il figlio Giuseppe" e "Imelda de'

Lambertazzi".

Tra i più contesi oltre il Ticino nei primi decenni del secolo c'è l'alessandrino Giovanni Migliara, che innova la veduta prospettica della città inserendovi figure legate alla vita sociale, crea una scuola e diviene un punto di riferimento per allievi e seguaci. Le sue tele - tra cui "Veduta di piazza del Duomo a Milano" e "Veduta del cortile dell'I.R. Palazzo di Governo" - sono esposte nella prima sezione, dedicata alla pittura urbana nella Milano romantica, accanto a quelle di Giuseppe Canella, Luigi Bisi, Angelo Inganni. Segue una parte sui "Protagonisti" della scena milanese di quegli anni, dove accanto al Manzoni di Molteni e ai personaggi di Hayez si vedono "Ragazzo con berretto rosso" di Giovanni Carnovali detto il Piccio e le figure popolari di Domenico e Gerolamo Induno ("L'offerta" e "La scioperatella"). Si dà conto degli eventi politici della "Milano da austriaca a liberata" nelle opere di Carlo Bossoli (tra cui "Carlo Alberto al balcone di Palazzo Greppi", del 1849 circa) e Baldassare Verazzi, si

passa alla "Storia narrata dalla parte del popolo" con scene di genere ancora di Domenico Induno ("Pane e lagrime", 1854 circa, e "Il Monte di pietà", 1872). Sono infine piemontesi due degli artisti che partecipano alla creazione di un nuovo linguaggio pittorico, da Eleuterio Pagliano, presente con "Il libro di preghiere", a Daniele Ranzoni, esponente a partire dagli anni Sessanta, con Tranquillo Cremona, di una progressiva svolta anticonformista verso la corrente della Scapigliatura. Di Ranzoni si vedono in mostra "Ritratto di giovane donna" e i più tardi "Tre amici" (1878 circa) e "Giovinetta inglese" (1880 circa), quadro quest'ultimo giocato sui toni del bianco, del grigio e dell'azzurro, esito tra i più significativi del pittore nato sulle rive del lago Maggiore. Di Tranquillo Cremona sono esposti tra gli altri il raffinato "Ritratto di Nicola Massa Gazzino" e il dittico "Melodia" e "In ascolto", in cui le note musicali evocate creano un'assonanza con i valori espressivi della pittura. **Piazza Martiri della Libertà 3, Novara. Martedì-domenica 10-19, aperto all'Epifania, metsarte.com.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Migliara Veduta di piazza del Duomo



Inganni Nevicata ai Navigli